

Il romanzo della Arslan

La scomparsa di una ragazza e il triste destino di un popolo

CATERINA MANIACI

■ «Ma chi è questa ragazza, vicino al nonno?» «Come non lo sai? Questa è la zia Aghavni, la sorella del nonno. È scomparsa in un giorno di primavera del 1915, prima della grande strage». **Antonia Arslan**, famosa scrittrice, saggista, insegnante, traduttrice, si trova in visita da un cugino, a Manchester. Antonia tiene in mano una foto seppiata, con una leggera patina depositata dal tempo. Fissa affascinata quel viso sorridente, giovane e spensierato, che emerge in un istante dalle nebbie del passato. La scrittrice torna a casa, riprende la sua vita intensa. Ma quel volto si è fissato dentro la memoria, nell'anima. Finché qualche mese fa quel volto è totalmente riemerso, ha preso corpo e sostanza, ha cominciato a parlare con una voce propria per rievocare una storia dolorosa e commovente. Che comincia in una soleggiata giornata di primavera del 1915, in una "piccola città armena" dell'Anatolia.

TEMPESTA DI ODI

Dalla veranda di una grande casa esce una bella e giovane ragazza, Aghavni, insieme al marito e ai due figli piccoli. Vogliono fare una passeggiata, per andare a trovare una delle loro numerose zie. Sembra che tutto sia facile e leggero, eppure un'inquietudine profonda li segue come una nube nera. Si parla, sottovoce, del ritorno di tempi cupi per gli armeni, che però non si rendono conto di quale sia la minaccia contro di loro... Quella nube diventerà una tempesta di odio e di violenza, capace di provocare oltre un milione e mezzo di morti. Ma in quel giorno di primavera Aghavni e Alfred, e i loro

bei figli, Zabel e Garò, sono felici di godere di quella mattinata di sole. Arrivano ad una svolta della strada e succede qualcosa, ma basta sapere che da quella passeggiata non faranno mai ritorno.

LE DOMANDE

Sono stati uccisi? Sono stati rapiti? I parenti si tormentano, fanno ricerche in ogni senso, non si rassegnano. Pochi giorni dopo sarà messo in atto, da parte del governo turco, il terribile piano del genocidio degli armeni e nell'imperversare dei terribili eventi, il tormento della famiglia svanita viene inghiottito da lutti e violenze orribili. Svanisce e diventa un ricordo labile, quasi una leggenda familiare. Fino a che Antonia Arslan nel suo nuovo libro, **Il destino di Aghavni**, pubblicato dalle **edizioni Ares** (pp.120, euro 15) ricomponne il volto e la storia di questa giovane donna e della sua famiglia, una vicenda intrecciata strettamente alla tragedia del genocidio del popolo armeno.

«Questa storia non è "vera", ma è molto verosimile», ha spiegato l'autrice, raccontando della visita al cugino e la "scoperta" di questa parente mai conosciuta. E ha deciso di rendere concrete le fantasticherie, le idee, i fantasmi evocati da quella foto sbiadita, che hanno preso forme precise e hanno dato vita a questo racconto lungo, o romanzo breve. Una storia terribile e insieme coraggiosa, proprio come quelle affrontate da innumerevoli donne armenie, capaci di resistere anche al tentativo di cancellare la memoria del popolo armeno. E quella memoria non solo l'hanno conservata ma sono riuscite a tramandarla.

